

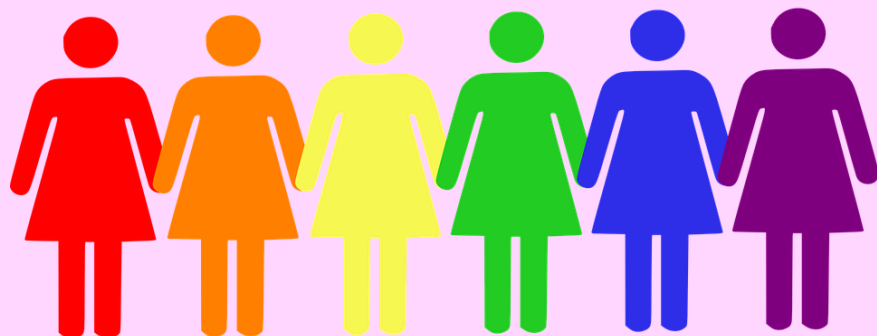


N° 4 APRILE 2016



ALLEGATO

# i diritti delle donne



IL CAMMINO DEI DIRITTI

Laboratorio annuale a.s. 2015-2016

prof.ssa Milena Fumagalli

## PERCHE' PARLARE OGGI DEI DIRITTI DELLE DONNE?

Sappiamo che nella *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948)* è espressamente riconosciuto che i diritti enunciati valgono per tutti gli esseri umani senza distinzione di alcun tipo, compreso il sesso. E quindi?

Eppure, nel **1979** la stessa Assemblea dell'ONU ha sentito il bisogno di proporre agli Stati una *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne* e ancora oggi, purtroppo, le donne vedono i loro diritti non riconosciuti o calpestati in varie occasioni, sono oggetto di discriminazioni, di pregiudizi, di violenze.

Questo succede in tante parti del mondo, sia nei paesi ricchi che in quelli poveri, sia in quelli che sono in pace come in quelli in preda alla guerra. Tutto questo è frutto di una cultura antica, di vecchie tradizioni che si perpetuano e che solo un nuovo modello culturale riuscirà a modificare. Bisogna quindi che diventi realtà quello che la Dichiarazione e i patti internazionali hanno proclamato.

Ecco perché è importante per noi poter approfondire questo argomento, tirare le nostre conclusioni.

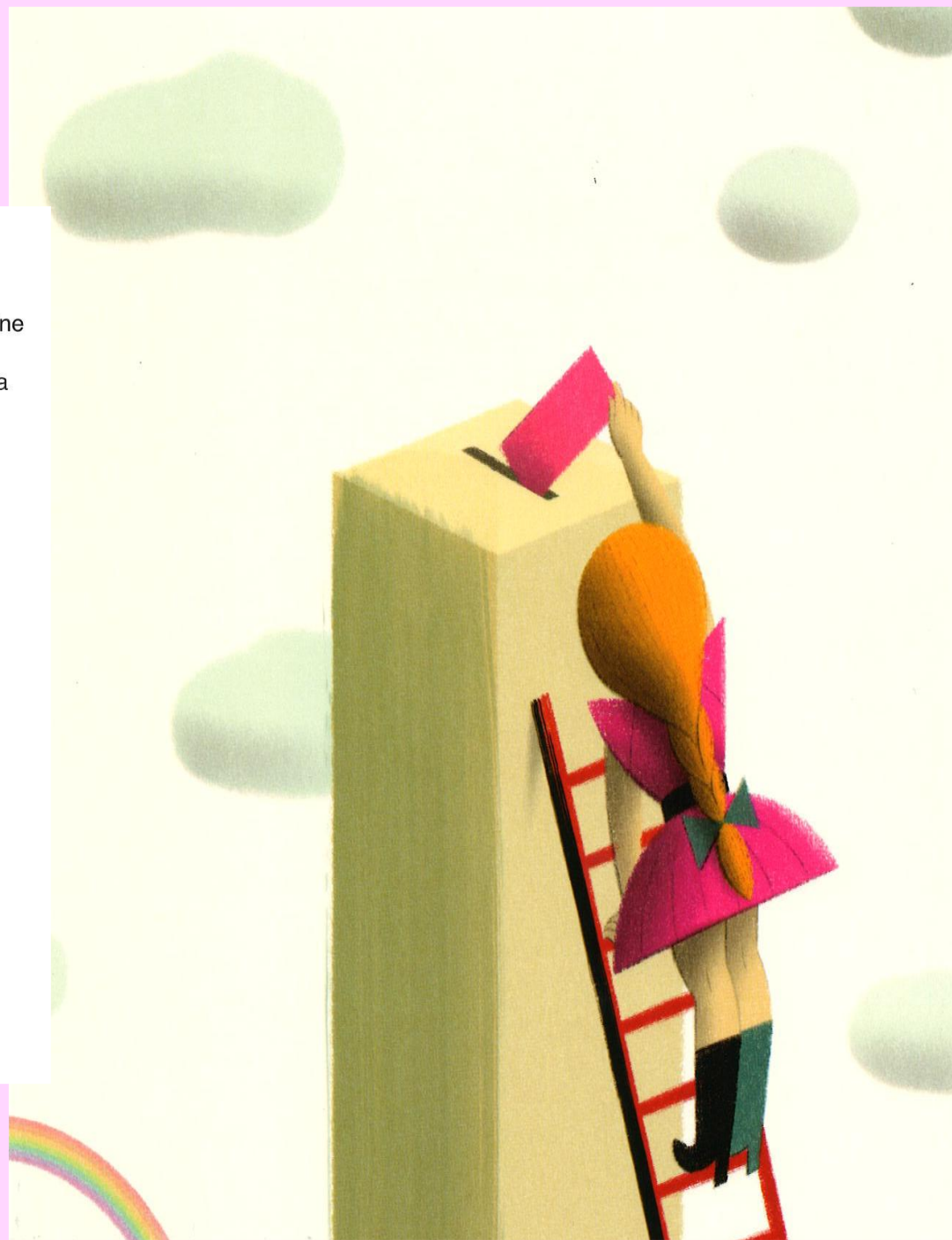
Conoscendo la realtà riguardo ai diritti calpestati delle donne, noi, ragazzi e ragazze di oggi, potremo combattere le discriminazioni legate al sesso e creare una società migliore in cui i diritti di tutti vengano finalmente riconosciuti e rispettati.

**1893, Nuova Zelanda.**

È tra i primi Paesi al mondo a riconoscere il diritto di voto alle donne.  
In Italia il primo suffragio universale, quando tutti i cittadini e le cittadine maggiorenni hanno potuto partecipare al voto, è avvenuto nel 1946 in occasione del referendum del 2 giugno, per scegliere fra monarchia o repubblica.

## **IL VOTO**

IL VOTO È UN DESIDERIO, UNA SPERANZA  
È UNA FIDUCIA DATA RAGIONANDO  
È SCRIVERE UNA SCELTA SOPRA UN FOGLIO  
È DIRE DA CHE PARTE STAI ANDANDO.  
DONNE E UOMINI CON UNA PAROLA  
OGNUNO SOLO E INSIEME TUTTI QUANTI  
UNISCONO I PENSIERI PER CAPIRE  
SU COME FARE UN ALTRO PASSO AVANTI.



## **ESSERE DONNA NEGLI ANNI '60 e '70 IN ITALIA**

La lotta delle donne italiane non si è esaurita con **la conquista del voto**, di cui quest'anno si celebra il **70° anniversario**. Fino agli anni '70 del secolo scorso, le donne a tutti gli effetti rimanevano cittadine di seconda classe. Erano limitate nell'accesso al lavoro e difficilmente potevano assumere ruoli di responsabilità. Il loro ruolo "naturale" era di mogli e di madri, angeli del focolare che vivevano in funzione del marito e dei figli. La discriminazione verso le donne era sostenuta anche dalle legge. Infatti fino al 1975 vigeva in Italia un **Codice di famiglia** che prevedeva la totale dipendenza della moglie dal marito.

## **LA RIFORMA DEL DIRITTO DI FAMIGLIA (1975)**

Una delle più importanti conquiste di quegli anni fu la nuova legge sul diritto di famiglia.

La legge n.151 del **19 maggio 1975**, **Riforma del diritto di famiglia**, eliminò la dipendenza giuridica e morale della moglie nei confronti del marito, **la cosiddetta "potestà maritale"** con l'abolizione della figura del capofamiglia a cui la donna doveva obbedienza.

Le donne poterono così esercitare la potestà sui figli di cui prima era esclusivo titolare il marito, avere pari diritti nella cura della prole e partecipare alle decisioni riguardarti la famiglia. Inoltre i coniugi potevano optare per il regime di comunione o di separazione dei beni. In caso di morte del marito la moglie diventava erede insieme ai figli.

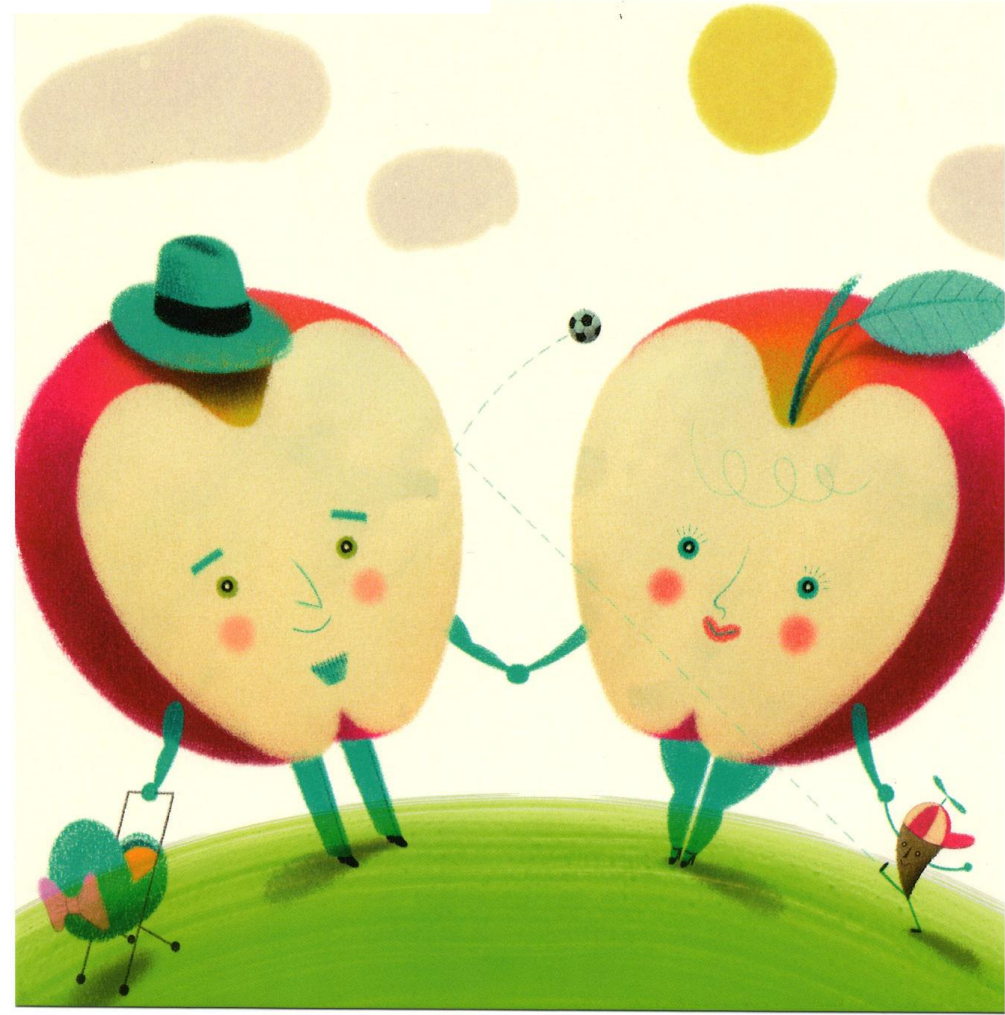
Con questa legge si attuano finalmente i principi di uguaglianza inseriti nella Costituzione.

**1975, Italia.**

Con la riforma del diritto di famiglia, marito e moglie hanno gli stessi diritti e la legge riconosce di uguale importanza il ruolo che entrambi i genitori hanno nella cura e nell'educazione dei figli. È abolita la "potestà maritale", secondo cui l'uomo aveva il diritto di impartire ordini e divieti alla moglie, come anche il diritto di punirla.

## LA MELA

COME LA MELA È LA MIA FAMIGLIA  
BELLA, SUCCOSA, DOLCE VANIGLIA.  
SE TU LA TAGLI IN DUE METÀ  
UNA È LA MAMMA E L'ALTRA È IL PAPÀ.  
DUE PARTI OPPOSITE, PERÒ UGUALI  
UNITE INSIEME E SOLIDALI.  
E IN MEZZO IO, INIZIO DI TUTTO  
SEME DI ALBERO E FUTURO FRUTTO.



Un altro problema che interessa le donne è **la violenza**, di cui, purtroppo, spesso sono vittime.

In Italia la legislazione anche in questo caso non era d'aiuto. Infatti fino al 1981 era ancora in vigore il "delitto d'onore", residuo legislativo del Codice Rocco (anni Venti, fascismo), che permetteva all'uomo, padre, marito, fratello, di uccidere la moglie, la sorella o la figlia per difendere la propria dignità. In molte cause per omicidio, gli uomini venivano assolti proprio in base a questa assurda legge. Il marito aveva anche il potere di "azioni correttive" tramite l'esercizio della potestà maritale. Numerosi sono i casi di donne picchiate semplicemente per non aver lavato i piatti.

### **ANCORA OGGI IL DELITTO D'ONORE**

- Per delitto d'onore si intende ancora oggi, in molti Paesi del mondo, omicidi commessi all'interno della famiglia contro parenti, in genere donne, ritenute responsabili di aver compromesso l'onore della famiglia con comportamenti troppo liberi, soprattutto dal punto di vista sessuale.

▪

In molti Paesi del mondo l'onore di un uomo viene valutato con la sua abilità di tenere sottomesse e segregate le donne "che gli appartengono" (mogli, figlie, sorelle). Per questo motivo *i delitti d'onore vengono commessi spesso in pubblico* o comunque vengono in qualche modo pubblicizzati dagli assassini stessi: per ripristinare l'onore della famiglia.

I motivi più comuni che portano ai delitti d'onore, oggi come ieri, sono: *l'adulterio*, l'essere state vittima di uno *stupro*, la *"promiscuità sessuale"* (a volte anche soltanto parlare con il vicino di casa) o anche semplicemente il fatto che si siano diffuse *voci* relative a uno dei casi appena elencati.

Nel nome dell' "onore" le donne non vengono "solo" uccise, ma spesso questi sono motivi ritenuti sufficienti per picchiarle o stuprarle o anche per gettare loro addosso **acidi** che le deturpino per sempre.

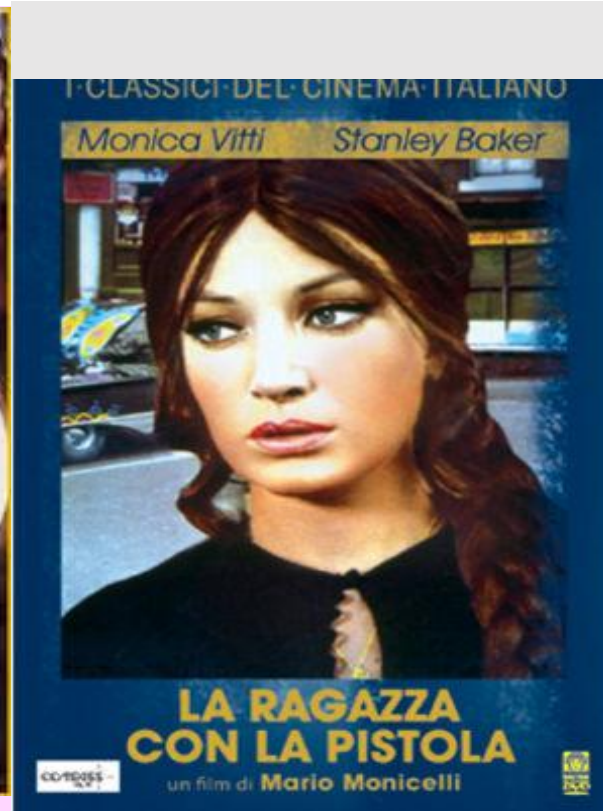
▪

Quello che rende particolarmente odioso questo reato è il fatto che, nella maggior parte dei Paesi del mondo in cui accade, leggi apposite fanno in modo che i responsabili non siano puniti o solo in modo irrisorio. Questa connivenza da parte dello Stato fa sì che i delitti d'onore stiano persino aumentando di numero.

Sembra infatti che il numero dei delitti d'onore stia crescendo in molti Paesi arabi o musulmani. In realtà pare che la stampa locale abbia cominciato a interessarsi della questione, dandole maggiore visibilità. E' anche vero, però, che il fondamentalismo islamico sta crescendo e molti Paesi sono diventati più conservatori proprio negli ultimi anni. *Il Paese dove viene commesso il maggior numero di "delitti d'onore" è il **Pakistan**, seguito da: Palestina (Cisgiordania e Gaza), Iraq e Bangladesh.*

Sempre in Italia, fino al 1981, esisteva il **matrimonio riparatore**: lo stupratore che sposava la vittima della sua violenza vedeva cadere l'accusa nei suoi confronti e il suo processo decadere.

Su tutto ciò ironizza, con un fondo di tragico realismo, anche il nostro Cinema migliore, pluripremiato anche all'estero, con i film: **Divorzio all'italiana** (1961), di **Pietro Germi**, con Marcello Mastroianni e Stefania Sandrelli, tratto dal romanzo *Un delitto d'onore* di Giovanni Arpino; **Sedotta e abbandonata** sempre di Germi, del 1964, con Stefania Sandrelli e Saro Urzì; **La ragazza con la pistola**, una coproduzione Italia-Gran Bretagna del 1968, diretto da **Mario Monicelli**, con protagonisti Monica Vitti, Carlo Giuffrè, Stefano Satta Flores; **La moglie più bella**, del 1970, di **Damiano Damiani** che è ispirato alla storia di **Franca Viola** (della quale parleremo più avanti); **Pasqualino Settebellezze**, con Giancarlo Giannini, in cui la regista **Lina Wertmuller**, nel 1976, trattò il delitto d'onore in epoca fascista (film nominato per quattro Premi Oscar nel 1977).



**FRANCA VIOLA** (Alcamo, Sicilia 1947) è stata la prima donna italiana a rifiutare nel 1965 le nozze riparatrici col suo rapitore e divenne simbolo della crescita civile dell'Italia nel secondo dopoguerra e dell'emancipazione delle donne italiane.

L'8 marzo 2014, in occasione della Festa della donna, Franca Viola è stata insignita al Quirinale dell'onorificenza di *Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana* dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con la motivazione: "Per il coraggioso gesto di rifiuto del matrimonio riparatore che ha segnato una tappa fondamentale nella storia dell'emancipazione delle donne nel nostro Paese".





NON VORREI AVER COMMESSO  
UN'IMPRUDENZA,  
A NASCERE DONNA.



OGGI È UNA GIORNATA IMPORTANTE



25 NOVEMBRE  
GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

IERI  
MIO MARITO  
PER LA FESTA  
DELLA DONNA  
MI HA PORTATO  
UN SACCO DI  
MIMOSE.

E' TALMENTE  
PREMUROSO  
CHE PER DARM  
UN SACCO DI  
BOTTE HA  
ASPETTATO CHE  
PASSASSE LA  
MEZZANOTTE.

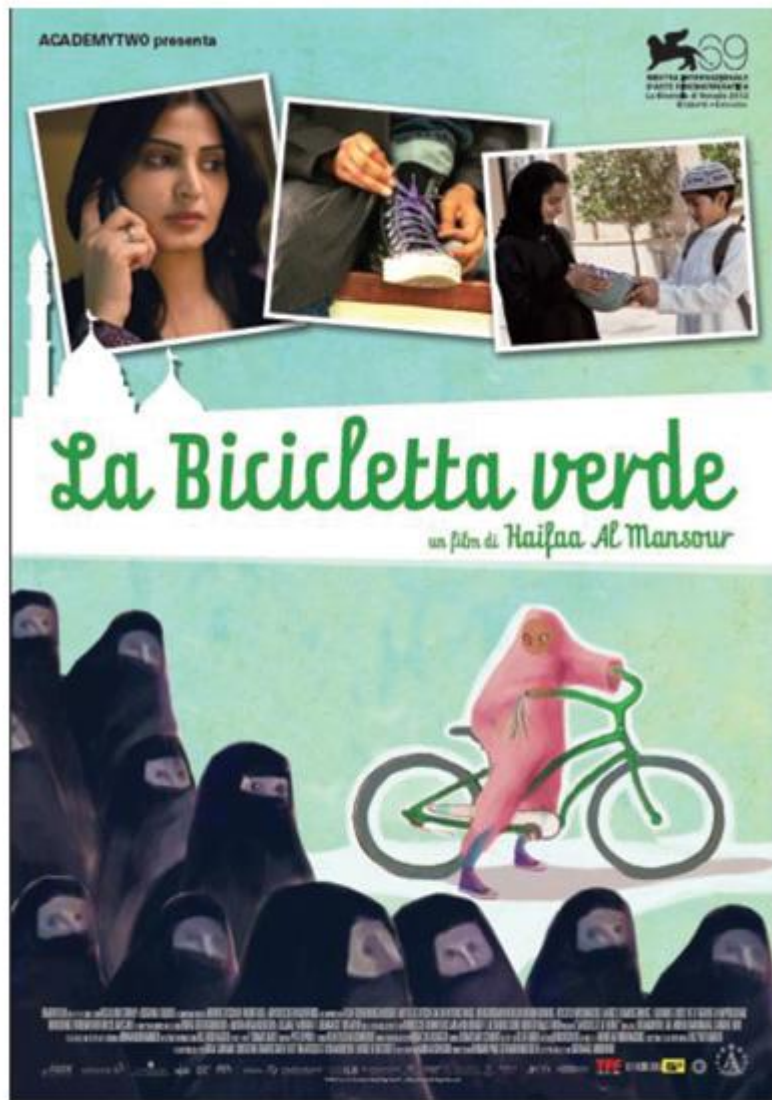


Aretha Franklin canta «Think» (Freedom) –  
nel film «The Blues Brothers» del 1980

[https://www.youtube.com/watch?v=Vet6AHmq3\\_s](https://www.youtube.com/watch?v=Vet6AHmq3_s)



## SU DUE O QUATTRO RUOTE, VERSO LA LIBERTA'



«**La bicicletta verde**» è stato la piccola grande sorpresa della [Mostra del cinema di Venezia](#) del 2012: il [primo film diretto da una donna saudita](#) , Haifaa Al Mansour.

**E' il racconto, tra realtà e metafora, del desiderio delle bambine e delle donne dell'Arabia Saudita di conquistare la parità di diritti.**

Nell'Arabia Saudita, dove [alle donne non è consentito neanche di guidare l'auto](#) , anche la bicicletta è vista come un pericolo per la virtù delle ragazzine. Ecco così che alla periferia di Riyadh, la capitale Saudita, una bici verde diventa il sogno proibito di una bambina di 10 anni, Wadjda. Nonostante viva in un mondo tradizionalista, Wadjda è intraprendente e decisa a superare i limiti imposti dalla sua cultura. Dopo una lite con l'amico Abdullah, un ragazzino del quartiere con cui non avrebbe il permesso di giocare, Wadjda mette infatti gli occhi su una bellissima bicicletta verde, in vendita nel negozio vicino casa. Wadjda vuole disperatamente la bicicletta, tuttavia la mamma, per paura delle possibili ripercussioni del mondo esterno che le osserva e giudica, non permette che la figlia abbia una simile diavoleria. La ragazzina decide quindi di provare a guadagnare i soldi da sola, consapevole che sua madre è troppo distratta per accorgersi di ciò che accade, occupata com'è a convincere il marito a non prendere una seconda moglie...

**“La bicicletta verde”** è un **omaggio alla figura femminile**: la pellicola pone in parallelo la storia di due donne, Wadjda e la madre. Entrambe sono due figure femminili forti, piene di progetti e aspirazioni, due sognatrici; ma, mentre la madre decide di non ribellarsi al sistema culturale, rispettando le regole incomprensibili e ingiuste imposte alle donne - quando vede, per esempio, che il suo matrimonio basato sull'amore non può essere accettato dalla società se non c'è prole maschile -, la ragazzina (rappresentante le nuove generazioni) appare molto più determinata a far valere la propria personalità uscendo dagli schemi e lottando per realizzare i propri sogni. Per i temi trattati e il modo di parlare della condizione della donna, **il film è stato patrocinato da Amnesty Italia.**

**Amnesty International** sostiene pertanto che *"portare nelle scuole la storia di Wadjda è raccontare la storia di migliaia di bambine, ragazze e donne saudite che vedono negati i loro diritti fondamentali. Con questo importante strumento si mettono **ragazzi e ragazze** nella condizione non solo di conoscere e comprendere aspetti poco noti di un paese ormai a noi molto vicino, ma anche di poter contribuire consapevolmente e fattivamente alla costruzione di una cultura universale dei diritti delle donne in Arabia Saudita e nel mondo".*



**Arabia Saudita 12 dicembre 2015: per la prima volta le donne al voto (elezioni municipali), ma la parità resta ancora lontana.**

Sono appena il 10% del corpo elettorale e una su sette fra le candidate alle municipali. Nel Paese, per l'altra metà del cielo la campagna politica è stata una corsa a ostacoli: non è facile fare campagna elettorale se non puoi appendere manifesti con la tua foto, tenere comizi, men che meno partecipare ai dibattiti in tv. Eppure è quello che hanno fatto le 978 candidate alle **municipali del 12 dicembre in Arabia Saudita, le prime a cui sono ammesse - con diritto di elettorato attivo e passivo - anche le donne.**

La data è di quelle che resteranno nella storia del Paese, il **secondo Stato arabo al mondo per grandezza**, con una popolazione 21 milioni di persone, ma anche uno di quelli in cui le **leggi ispirate alla sharia** d'interpretazione salafita sono applicate con maggior rigore. **In Arabia Saudita vige una monarchia assoluta** che non permette nemmeno l'esistenza di partiti politici, inoltre **alle donne è tuttora proibito viaggiare, guidare l'auto, avere un lavoro retribuito, accedere all'istruzione superiore o sposarsi senza l'autorizzazione di un uomo che ha la potestà su di loro.**





# MONTESSORI, UNA DONNA CONTROCORRENTE

(Marche 1870 – Olanda 1952)

**Maria Montessori** appartiene al “*gotha*” (=il meglio) degli scienziati italiani più conosciuti e celebrati all'estero; la sua pedagogia e le sue scuole hanno avuto una diffusione straordinaria in tutto il mondo. Eppure, a fronte di tanta fama, la ricerca storica non le ha riservato particolare attenzione, specie in Italia. Il **documentario** (<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntate/montessori/1309/default.aspx>) che abbiamo visto propone di Maria Montessori un'immagine inedita : quella di giovane medico (**la prima donna medico in Italia**), psichiatra, femminista impegnata in ambito sociale e docente di antropologia nell'Ateneo romano. Attraverso la ricostruzione storica della cultura scientifica e delle vicende politiche e sociali dell'Italia a cavallo tra '800 e '900, viene tracciato il percorso intellettuale e personale della giovane Montessori fino all'esperienza delle *Case dei bambini*. Ne emerge il ritratto di una "donna nuova": figura di primo piano nel **femminismo nazionale e internazionale**; impegnata nelle attività sociali a fianco delle nobildonne romane; militante nel **giornalismo di denuncia**; vicina al mondo della politica e della massoneria; originale e coraggiosa anche nella vita privata. In quell'intreccio di **medicina, politica sociale e femminismo pratico** che costituisce la formazione "militante" della giovane Montessori, si possono cogliere le radici dello straordinario esperimento pedagogico delle **Case dei bambini**, primo luogo di elaborazione del suo *Metodo*, basato sul principio della libertà dell'allievo, che favorisce la creatività del bambino già presente nella sua natura.



## 2013, Pakistan.

**Malala Yousafzai** è una giovane attivista per i diritti umani che all'età di quindici anni, nel 2012, è stata vittima di un attentato per il suo impegno in difesa del diritto all'istruzione delle donne nel suo Paese, il Pakistan. In occasione del suo sedicesimo compleanno, il 12 luglio 2013, Malala parla al Palazzo delle Nazioni Unite a New York e lancia un appello per il diritto all'istruzione dei bambini di tutto il mondo. L'anno successivo viene insignita del **Premio Nobel per la pace** (ascolta il suo discorso su: <https://www.youtube.com/watch?v=VZjewYypLxk>). Le Nazioni Unite hanno proclamato il **10 novembre «giornata di Malala»**, per richiamare l'attenzione sul diritto delle ragazze di frequentare la scuola, mentre il Pakistan e l'Unesco hanno costituito il **Fondo Malala** per l'istruzione delle ragazze.



## SCRIVO

SCRIVO IL MIO NOME  
SULLA SABBIA DEL MARE  
E SE L'ONDA CHE ARRIVA  
LO PUO' CANCELLARE  
LO SCRIVERO' ANCORA  
CON MANO SICURA  
PERCHE' GUARDO AVANTI  
E NON HO PIU' PAURA.  
SCRIVO IL MIO NOME  
PERCHE' SONO E RESISTO  
PERCHE' STUDIO, IMPARO,  
SONO DONNA ED ESISTO.

Guarda il docu-film «**MALALA**»  
di Davis Guggenheim, USA 2015